

San Fedele Arte









Galleria San Fedele  
Via Hoepli, 3 a-b  
20121 Milano  
Tel. +39 02 86352233  
sanfedelearte@sanfedele.net

**“E l’angelo partì da Lei”**  
Annunciazione | Lino Mannocci  
con Dürer, Barocci, Figino, Sironi

23 ottobre - 22 novembre 2014

*mostra a cura di*

Andrea Dall’Asta SJ  
Chiara Gatti

*in collaborazione con*

Galleria Ceribelli - Bergamo

*organizzazione e coordinamento*

M. Chiara Cardini

*fotografie*

C. Battisti  
S. Bazzichi  
E. Bucherato

*allestimento*

Umberto Dirai

*progetto grafico*

Ornella Bramani

*si ringraziano*

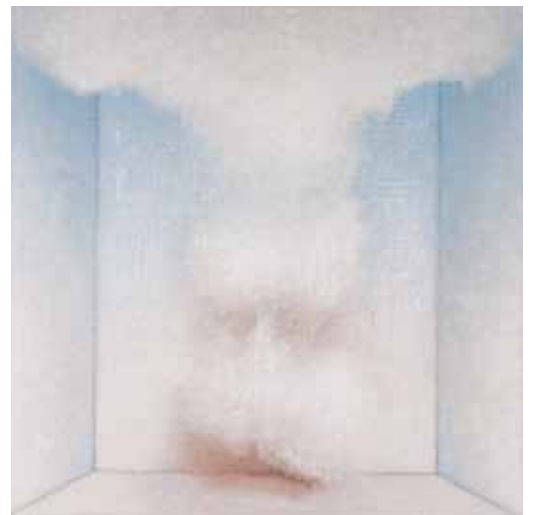
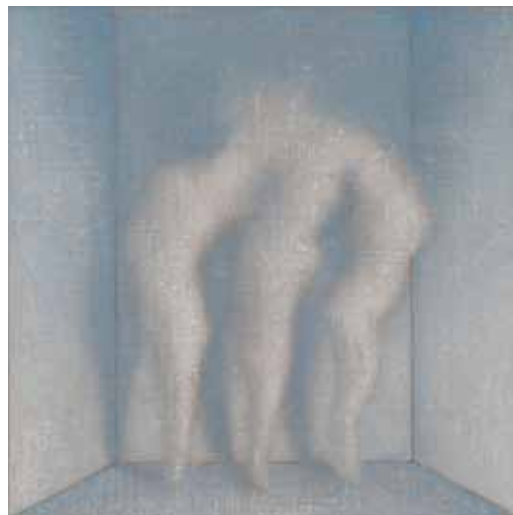
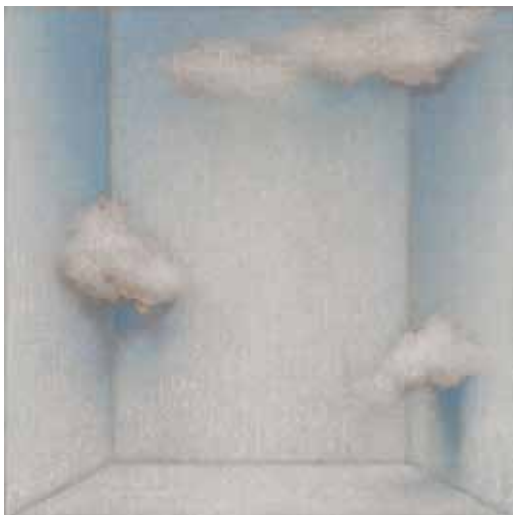
Pietro Bellasi  
Piero Borghini  
Arialdo Ceribelli  
Serena Colombo

*si ringrazia inoltre*



Fondazione Culturale  
San Fedele

“E l’angelo partì da Lei”  
Annunciazione | Lino Mannocci  
con Dürer, Barocci, Figino, Sironi



## E l'Angelo partì da Lei

Andrea Dall'Asta SJ

direttore Galleria San Fedele

La mostra *"E l'Angelo partì da Lei"* Annunciazione/Lino Mannocci presenta un tema molto caro alle tradizioni spirituali dell'Oriente e dell'Occidente. L'artista toscano Lino Mannocci dialoga con alcuni artisti di un passato antico e recente, come Ambrogio Figino, Albrecht Dürer, fino a giungere a Mario Sironi.

Descritta nei vangeli, la storia dell'Annunciazione è ben nota. L'annuncio dell'angelo a Maria rimanda al mistero dell'Incarnazione. Dio, per opera dello Spirito Santo, entra nella storia attraverso un uomo, Gesù, celebrando in questo modo l'alleanza tra Dio e il suo popolo. La storia di Dio diventa storia umana. Con l'Incarnazione, la «Parola» invisibile si fa «immagine» visibile. Il «senso» di tutta la creazione, si rivela in quell'uomo, Gesù di Nazareth, concentrandosi in un «corpo». La Parola di Dio si fa «carne», assumendo i tratti della natura dell'uomo. In Cristo, Dio si immerge nel mondo. La sua Parola viene ad abitare tra gli uomini e pone la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1,14).

Il luogo dell'evento è un piccolo villaggio, Nazareth, fino a quel momento considerato ai margini della storia di Israele. Un angelo si rivolge a una ragazza ebrea, sul punto di sposarsi con un giovane di nome Giuseppe, della casa di Davide, per dirle che partorirà un figlio, al quale darà il nome Gesù.

Nel vangelo di Luca, la sequenza centrale del brano è un dialogo a tre riprese. La relazione con Dio avviene attraverso una chiamata e una risposta. Al centro è posta la "parola". Maria ascolta l'invito dell'angelo e pronuncia il suo sì, diventando in questo modo figura del nuovo Israele, che sa ascoltare e riporre la propria fiducia nel Dio della vita.

Il primo momento è il saluto del messaggero divino, l'arcangelo Gabriele, alla giovane donna: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». In greco, «chaire» significa «ave», secondo la traduzione latina, «ti saluto». Maria sta per accogliere in lei il Messia e, come suggerisce il senso della parola nella lingua greca, è invitata a gioire, a rallegrarsi. È ricolma di grazia! Maria è la figlia di Sion, la prescelta, l'amata, la prediletta. Tutta la storia del popolo ebraico si concentra e si condensa in quell'evento, grazie a una donna. La scena dell'Annunciazione è stata declinata nei secoli in diverse interpretazioni. Generalmente, si apre su una porta che dà accesso a un piccolo giardino, oltre il quale si dischiude un paesaggio verdeggianti. È il simbolo dell'Eden, il giardino della promessa a cui siamo destinati, con al centro l'albero della Vita, simbolo di Cristo stesso.

Nelle varie rappresentazioni, il primo istante narrato è quello del turbamento. È la scena della Conturbatio, in cui la Vergine di fronte alla visione dell'angelo appare turbata, confusa, timorosa. A questa prima scena segue quella dell'Interrogatio, in cui si assiste a un vero e proprio dialogo, attraverso un incontro di sguardi. Il bimbo che nascerà da Maria sarà figlio di Dio, il Messia: «Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e







lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo». Certo, il figlio di Dio prenderà dimora nel grembo di Maria. Ma in che modo potrà avvenire? Maria chiede allora all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Il racconto è sospeso. La nascita di Gesù avviene in modo molto diverso rispetto ad alcune nascite straordinarie presentate nelle scritture ebraiche. Maria non è più infatti una madre sterile, come per esempio Sara che concepisce un bambino in età ormai tarda, ma vergine. È questo l'inizio di una nuova storia. E l'angelo le risponde: «Non temere, perché hai trovato grazia presso Dio». Continua l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo». La nascita di Gesù sarà dunque opera dello Spirito di Dio, della sua potenza. Lo Spirito «stenderà la sua ombra». Nell'Antico Testamento l'«ombra» del Signore è la presenza di Dio, che entra nella tenda dell'incontro durante il lungo peregrinare di Israele nel deserto (Es 40,34-38) o, più tardi, nel Tempio di Gerusalemme. È la nube che accompagna Israele durante la traversata nel deserto, per condurlo alla terra promessa. Spesso, nelle scene dell'Annunciazione, emerge il tema dell'ombra: per opera dello Spirito, Maria diventa il tabernacolo, il tempio, l'arca dell'alleanza.

Alla risposta dell'angelo, segue allora l'accettazione di Maria: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Maria pronuncia il suo sì. La parola ascoltata si fa obbedienza, diventa storia. Alla scena dell'Interrogatio segue allora quella dell'Humiliatio, dell'umile accettazione di Maria, come accade nel piccolo dipinto di Mario Sironi. La luce divina può così avvolgere la Madre di Dio. Entrando nel ventre di una donna, Dio immenso e infinito si fa piccolo, inerme, diventa compagno di viaggio dell'uomo, fratello, amico. Gesù è il Figlio di Dio, generato dallo Spirito, perché noi diventiamo figli nel Figlio.

Se i maestri antichi cercano di restituire fedelmente il testo evangelico nelle loro opere, come per esempio l'*Annunciazione* di Dürer che sembra mettere in scena il momento dell'Interrogatio, Lino Mannocci evoca invece liberamente il soggetto, collocando scene tratte da altre narrazioni bibliche, come quelle della cacciata di Adamo ed Eva. Non sempre fa coincidere i personaggi dei testi biblici con quelli da lui rappresentati. Talvolta, sembrano persino emergere miti greci, come se venissero alla luce da un inconscio che trae le proprie radici dalle origini della nostra cultura. Mannocci, traccia in questo modo libere narrazioni. I personaggi di diverse storie si intrecciano fra loro, interrogandoci, interpellandoci sul significato della loro presenza.

Nelle tele dell'autore, tutto appare immobile e sospeso. Le scene si svolgono in uno spazio che simula un luogo chiuso, quasi fosse un teatro sapientemente costruito, in cui campeggiano una o più nubi. L'atmosfera è irreali, onirica. Abbiamo la sensazione

di vivere in un sogno, in cui il soggetto biblico diventa spunto, pretesto. O negli spazi della nostra memoria, in cui emergono ricordi, che si associano liberamente. La scena si fa allora ermetica, misteriosa, come se indicasse sentieri segreti, inesplorati, nei labirinti della nostra coscienza. Se c'è una continuità nelle diverse immagini, questa è data dal carattere intimo, personale, interiore, come se l'evento si stesse dipanando in uno spazio metafisico.

La mostra si conclude con una splendida tela tardo cinquecentesca del pittore lombardo Ambrogio Figino, l' *Incoronazione della Vergine Maria*, simbolo della Chiesa, è incoronata dal Figlio, sotto lo sguardo del Padre e in presenza della colomba, simbolo dello Spirito Santo. Con l'Incarnazione, l'uomo può partecipare della vita trinitaria, della comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito. Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventasse divino, dicevano i Padri della Chiesa. La divinità di Dio abbraccia col suo amore la vita umana, fino al punto da donare al mondo il suo unico Figlio, Gesù, morto sulla Croce, su di una collina, alle porte di Gerusalemme, circa duemila anni fa. L'incoronazione di Maria avviene in presenza della Trinità, più volte rappresentata anche nelle opere di Lino Mannocci.



Giovanni Ambrogio Figino  
*La Madonna e la Trinità: l'Incoronazione*, 1585-1586  
olio su tela, cm 276 x 172  
Galleria S. Fedele, Milano.



Federicus Boccione Nrb.  
invenit et excudit.



**Lino Mannocci**  
**La stanza, la Madre e la nube**

Chiara Gatti

*storico e critico dell'arte*

«Chi usa di porre in opera cose oscure et inusitate,  
et in quelle mostrando la difficoltà del fare,  
nelle ombre del colore fa conoscere la chiarezza dell'ingegno».

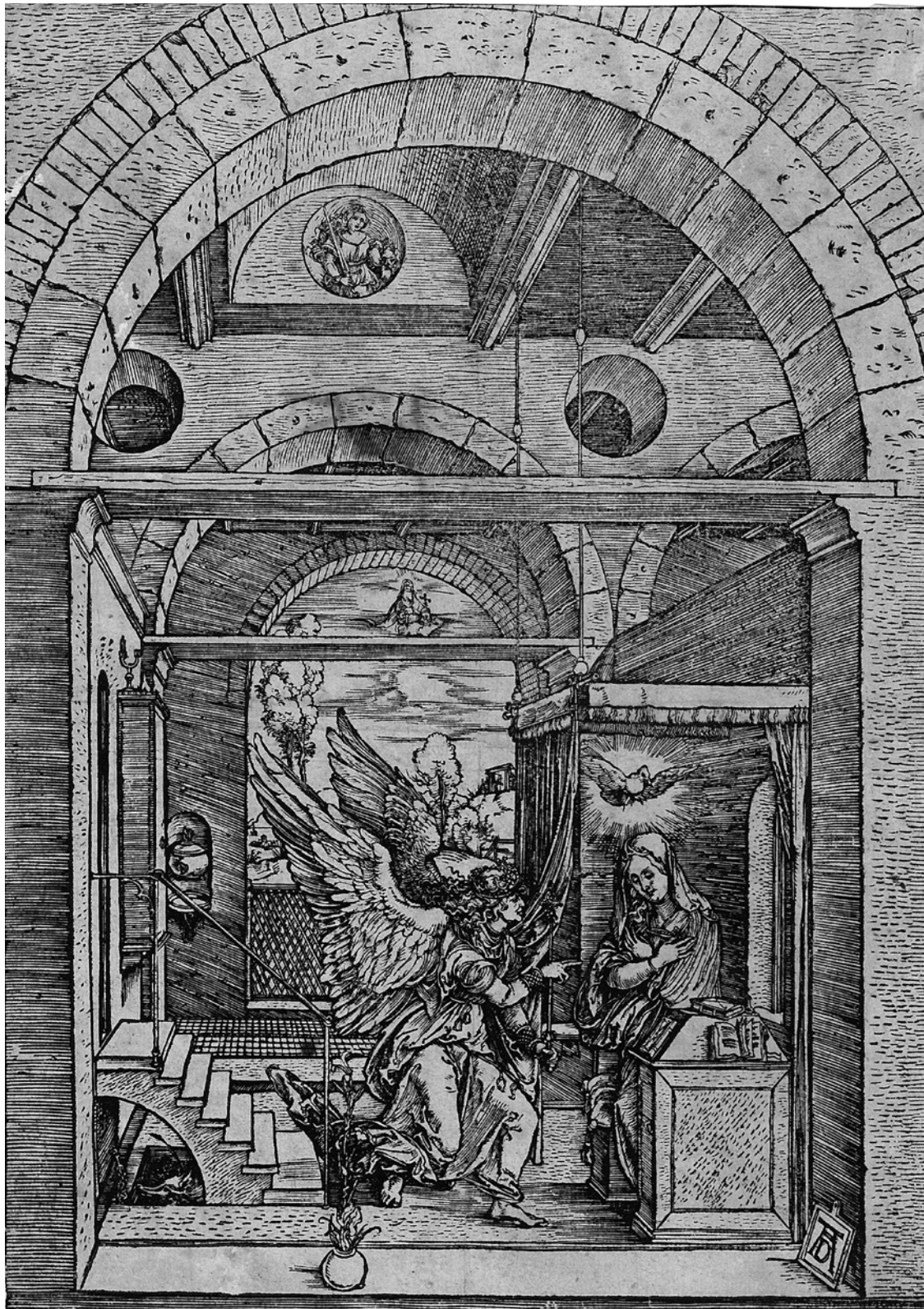
Giorgio Vasari, *Tommaso Fiorentino*  
*Pittore detto Giotto*, in *Le Vite*, Firenze 1550.

Se Roberto Longhi avesse dovuto immaginare una prosecuzione ideale in quella sua lunga genealogia di artisti toscani legati da un medesimo senso per la pittura misurata ed esatta, solenne e insieme carica di tenerezza, avrebbe certamente raggiunto la figura di Lino Mannocci. Per lui, che amava studiare con piglio quasi antropologico il debito delle origini raccolto nei secoli da autori della stessa terra, sarebbe stato naturale collegare ai modi espressivi dei grandi primitivi, da Giotto a Masaccio, le ricerche di un autore impegnato oggi a rileggere con garbo i termini di quella cultura umanistica e di quell'aurea semplicità («primitiva misura mediterranea» la definì Arcangeli) figlia della sua storia innata.

Pensando infatti alla volumetria rivoluzionaria messa a punto dai maestri del Duecento toscano, lirici e allo stesso tempo maestosi, lucidi eppure misticissimi, risulta impossibile guardare alle opere di Mannocci senza rievocare per un attimo la nave gotica del San Francesco di Assisi, il chiostro fiorentino di Santo Spirito, la Cappella Peruzzi in Santa Croce o il miracolo di Padova e degli Eremitani. È come se il lascito del passato affiorasse piano nelle sue scatole prospettiche, nei giochi dei piani, nel ritmo dei gesti, nell'ordine intellettuale di composizioni dove la regola è assoluta.

Nonostante gli anni di vita londinese, l'adesione ai movimenti della nuova figurazione internazionale e un certo rigore anglosassone nelle atmosfere algide ed estranianti come lo erano quelle degli interni newyorchesi di Edward Hopper o delle camere d'albergo di Freud dei primi anni Cinquanta, Mannocci non può nascondere d'essere toscano. Non può farlo quando scandisce le sue narrazioni come Giotto faceva nelle "quadrature" degli Scrovegni; quando colloca i personaggi nello spazio con la perfezione di una pedina sulla scacchiera («posta con capricciosa attitudine» diceva Vasari delle figure giottesche di Rimini); e, neppure, quando spalanca la scena sull'orizzonte, apre le stanze verso il cielo e il cielo entra dentro le stanze, come negli splendidi affreschi del Maestro d'Isacco che, sempre ad Assisi, costruiva case dagli archetti pensili, i timpani, le colonne e le porticine ritagliati a misura d'uomo e incastonati nel blu, simili a teatrini di cartone. Ambienti reali dove la quotidianità sposava il paesaggio naturale in una sintesi estrema, di grande poesia. E dove la terra incontrava la volta celeste nello spazio di un gesto.

Federico Barocci, *L'Annunciazione*, c. 1582-84  
acquaforte, mm 444 x 316  
Courtesy Galleria Ceribelli, Bergamo.



Quello di una mano tesa verso l'alto, di un angelo in picchiata a pochi metri dal suolo. Non stupisce che proprio Longhi lodasse in Giotto e nei suoi allievi la capacità straordinaria di scorciare le nuvole, di trascinarle sulla tavola, «effetti dell'aria interposta» scriveva, parlandone con entusiasmo come del frutto di un'intuizione spaziale complessa. La stessa che Mannocci sperimenta nelle sue tele piene di vento e di correnti, che attraversano da tempo il suo immaginario popolato di miti, visioni e iconografie arcaiche, ma che forse nel tema sacro dell'Annunciazione a Maria toccano l'essenza del dialogo fra dimensione umana e divina, fra il contingente e l'infinito.

Se in un testo del 2005 Vincenzo Farinella ha raccontato una storia incantevole delle nuvole, che dall'opera di Mannocci ci riportano indietro (in volo!) a Constable e ai tedeschi dell'Ottocento passando per Cézanne e Monet, poco s'è detto del valore dei nubi legati alla rappresentazione precisa dell'annuncio. Probabilmente perché, a livello storiografico, non esistono studi specifici che affrontino l'aspetto semantico di questo fattore nella scena evangelica narrata da Luca, a parte i saggi dedicati all'arte barocca in cui emerge la valenza enfatica della nuvola, calata in primo piano dalla macchina teatrale di una pittura ad effetto. Certo, in linea con il messaggio delle scritture ebraiche, in cui il popolo di Israele peregrinava nel deserto accompagnato dalla nube simbolo della presenza divina, anche nel brano dell'Annunciazione, il vapore su cui l'angelo fluttua come un tappeto volante, a cuscino d'aria nella stanza di Maria, porta con sé il richiamo all'alito divino disceso sulla Madre che lo accoglie silenziosa. Nello splendido saggio di Hubert Damisch, *Théorie du nuage de Giotto à Cézanne*, del 1972, si legge più volte, fra le righe, la potenza dello spirito che aleggia come un cirro, ma si apprende anche quanto questo aspetto mistico, dopo Giotto, nel Rinascimento, avesse lasciato spazio a un'esigenza di verità e alle regole scientifiche della rappresentazione che preferirono concepire l'angelo con i piedi piantati per terra, solido come una roccia, piuttosto che arrischiarsi nella stima di una dimensione infinita, incalcolabile.

È qui che Mannocci piega le sue origini toscane, la stringatezza matematica di Piero o Brunelleschi, evidente nei rari, quanto puntuali, indizi architettonici – uno spigolo, una scala, una porta – a influssi in un certo senso manieristi, alla grazia di Correggio che, nella sua *Annunciazione* di Parma, appannava la volta con una «bambagia di nubi» (per tornare al Longhi), o alle forme giostranti di Barocci, autore di una *Annunciazione* incisa all'acquaforte, capolavoro della grafica italiana, in cui le nuvole non sorreggono l'angelo, già atterrato e in ginocchio al cospetto della Vergine, ma creano un tetto patetico di luci e ombre, spezzato da lampi improvvisi come rivelazioni. In entrambi i casi l'idea del cielo penetrato fra le mura della stanza di Maria recupera quell'intuizione spaziale giottesca

che Mannocci cita, a sua volta, elegantemente, “trascinando” i suoi gomitoli bianchi d’ovatta – che talvolta s’arricciano come cirri, altre volte frullano come vortici miracolosi –, sopra i parquet ben lucidati di camere deserte. O quasi. Perché Lino Mannocci ama l’essenziale. Ama scegliere con cura pochi elementi esatti attorno ai quali orchestrare la scena, concentrando la narrazione in un episodio minimo dove, in certi casi, gli attori del colloquio mistico non si incontrano neppure. Tutto è evocato. Tutto è nell’aria. La stanza è vuota. La Madre è sola. La nube è carica di presagi.

«Su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo» recita il Vangelo mentre Maria si ritrae intimorita e Mannocci immagina l’ombra accumularsi in un angolo del soffitto, galleggiare in assenza di gravità, prima di espandersi, dividersi in parti uguali (chiara allusione al tema trinitario), adagiarsi al suolo e prendere le forme di un corpo danzante, silhouette di una figura celeste, di una ninfa, una grazia impalpabile. La nube è, infatti, simbolo della grazia che portiamo con noi, sembra ammonire Mannocci. Che ci avvolge e s’insinua dentro, come un respiro benigno, un bacio, una liberazione.





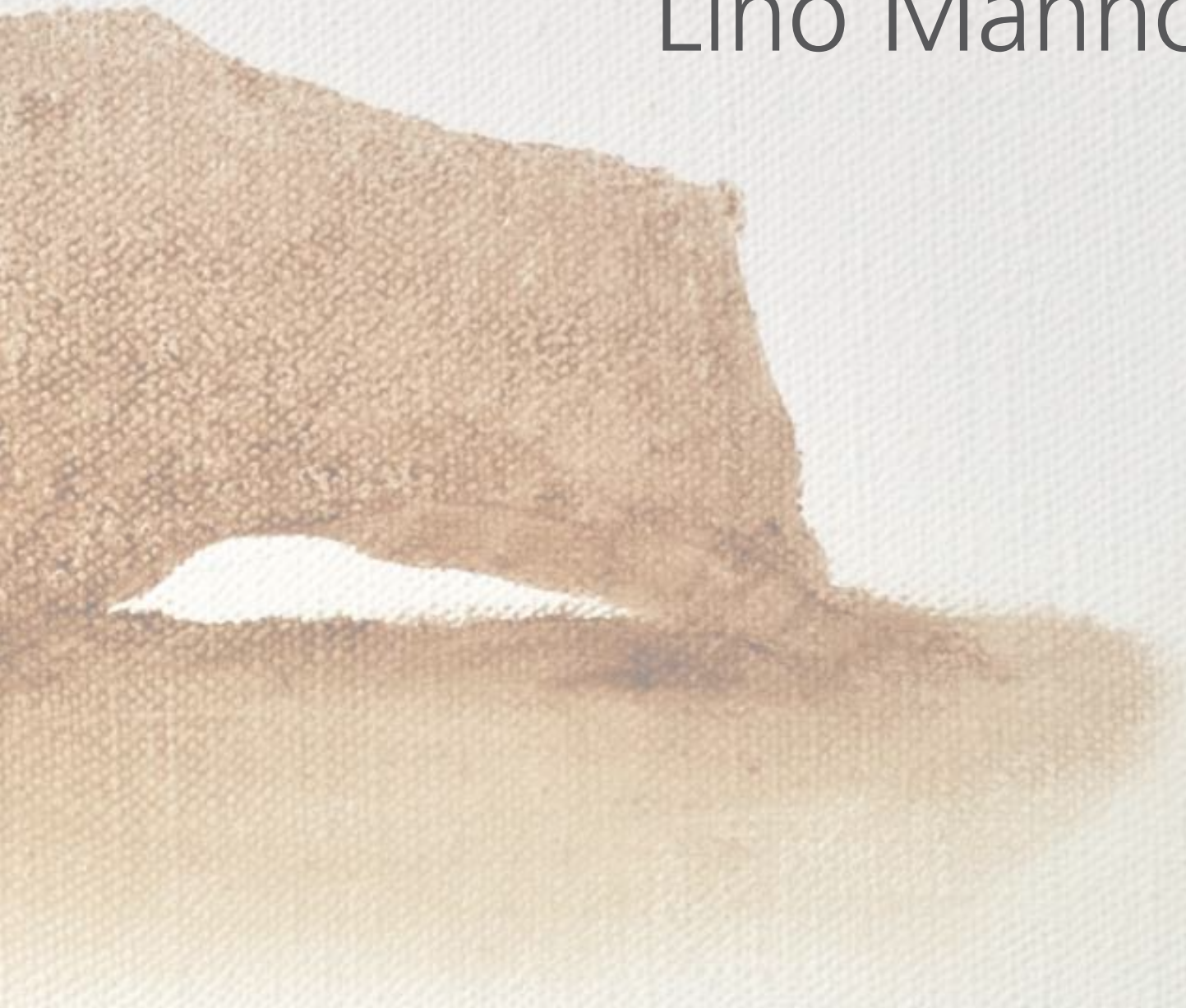
Annunciazione, 1510  
miniatura su pergamena  
Courtesy Galleria Ceribelli, Bergamo.







Lino Mannocci



**LINO MANNOCCI**

MEETING BY THE OCEAN

1991

cm 30 x 40

olio su tela





**LINO MANNOCCI**

ISOLA

1996

cm 30 x 40

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

STORIA DI MARE IN QUATTRO QUADRI. ANNUNCIAZIONE

1997-99

cm 170 x 190

olio su tela





**LINO MANNOCCI**

MARE MURO CON FIGURA. L'ANNUNCIATA

2000-01

cm 160 x 160

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

NUVOLO

2007

cm 20 x 25

olio su tela





**LINO MANNOCCI**

PICCOLA "CONTURBATIO"

2007

cm 40 x 40

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

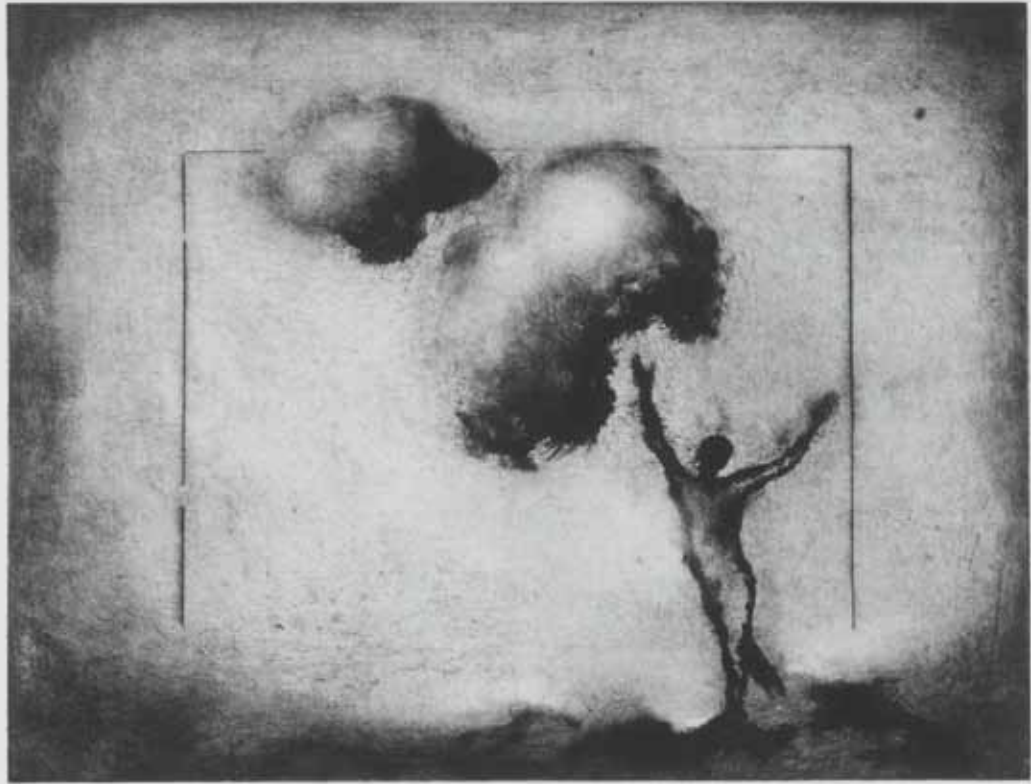
RUNNING ALONG

2009

cm 25 x 32,5

monotipo





L. M. 109

**LINO MANNOCCI**

MARE-MURO CON EVENTO

2010-13

cm 100 x 100

olio su tela



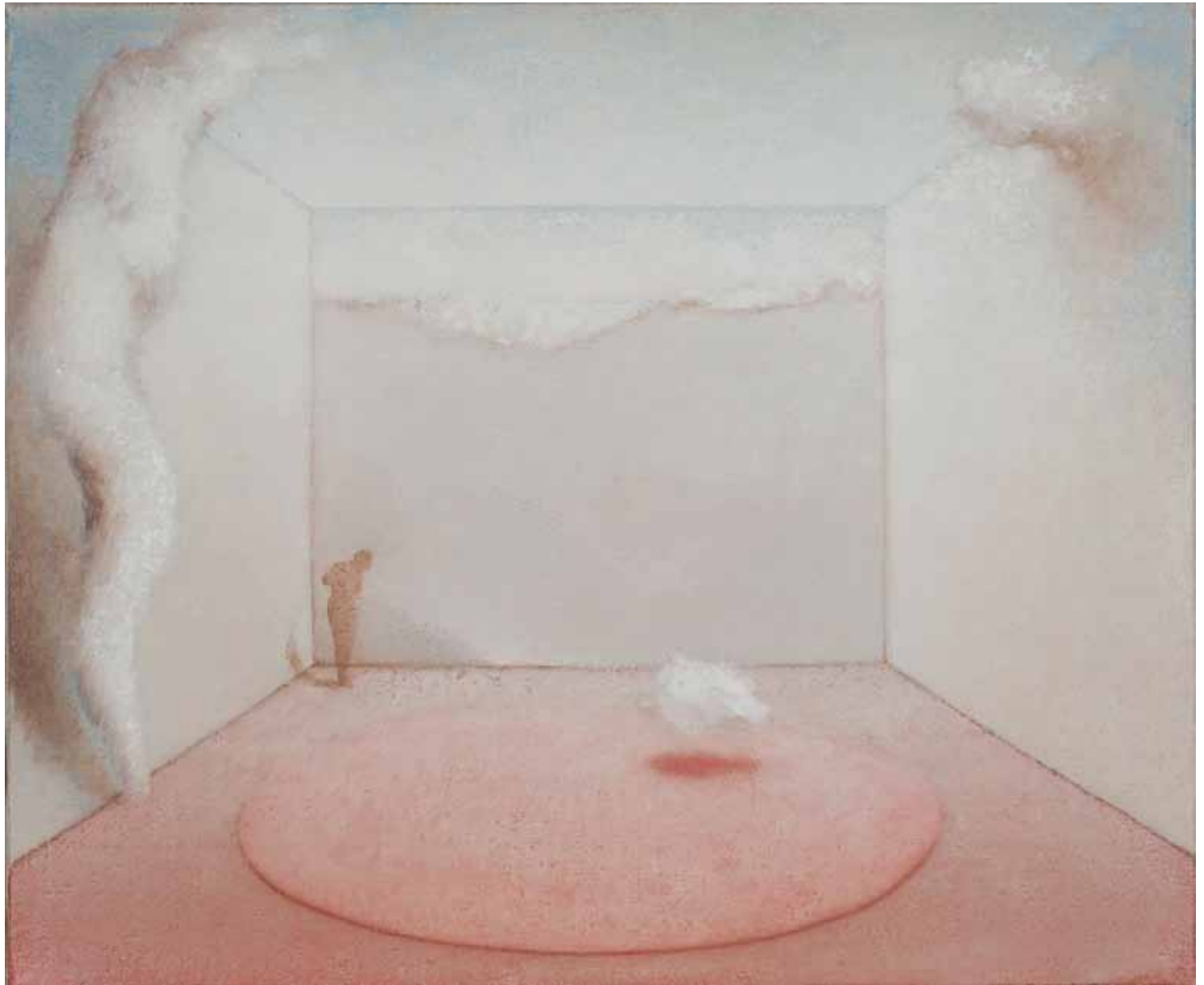
**LINO MANNOCCI**

I SEGNI VARIANO NON CIÒ CHE VIENE SIGNIFICATO

2011

cm 50 x 60

olio su tela





**LINO MANNOCCI**

E L'ANGELO PARTÌ DA LEI

2013

cm 50 x 50

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

MISTERO DIVULGATO

2013

cm 50 x 50

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

OMAGGIO A SIRONI

2013

cm 50 x 50

olio su tela





**LINO MANNOCCI**

TRA IL FINITO E L'INFINITO NON ESISTE UN TERMINE MEDIO

2013

cm 40 x 40

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

VISIONE DI SECOND'ORDINE

2013

cm 25 x 25

olio su tela





**LINO MANNOCCI**

L'ESTRANEO INSEPARABILE DA ME

2013-14

cm 30 x 40

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

MIRABILE CONSONANZA

2013-14

cm 60 x 50

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

ANNUNCIO

2014

cm 50 x 50

olio su tela





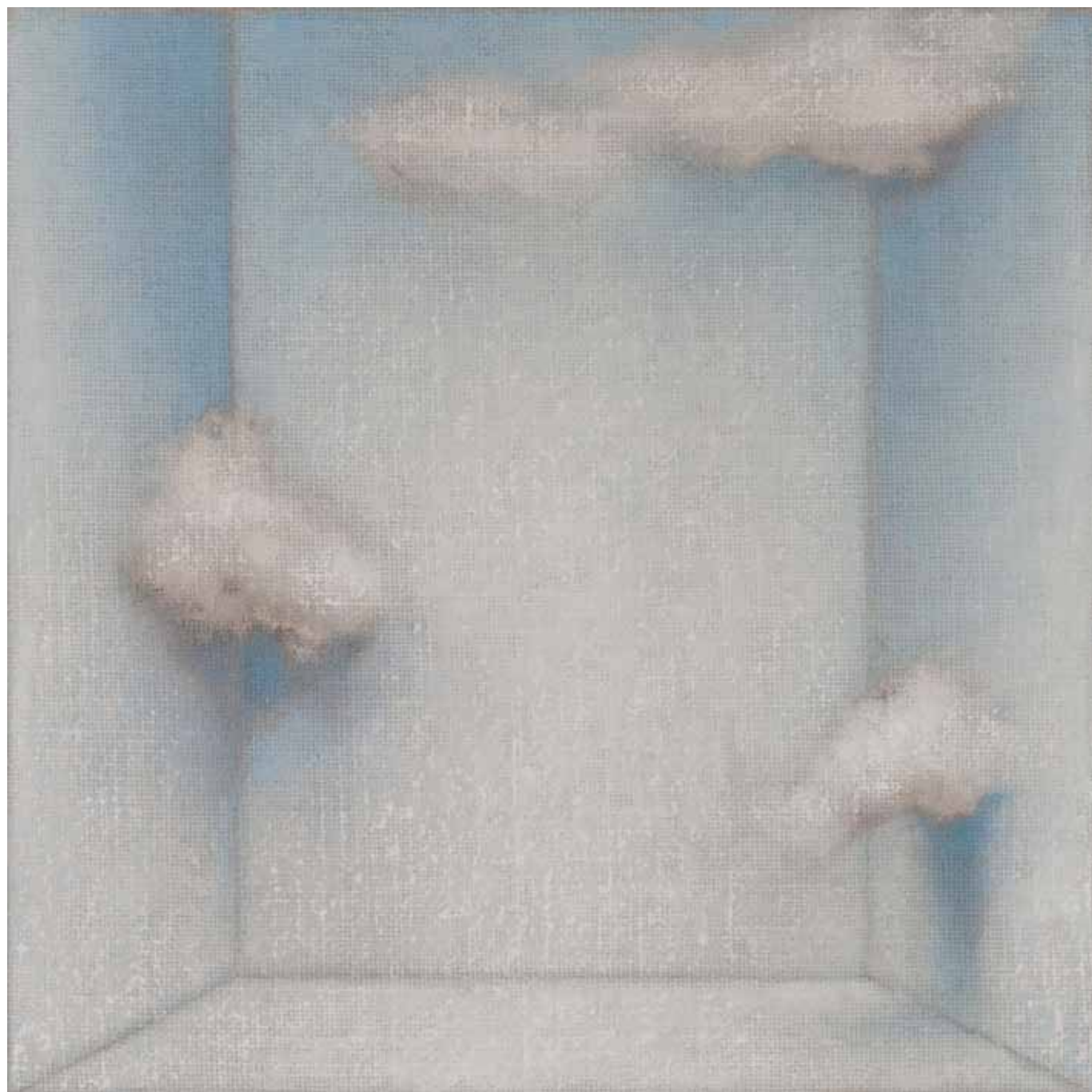
**LINO MANNOCCI**

ERMES, IL DIO DELL'ELOQUENZA, CONSIGLIA IL SILENZIO

2014

cm 40 x 40

olio su tela



**LINO MANNOCCI**

IL NUCLEO DI CIÒ CHE APPARE È IN CIÒ CHE È OCCULTO, L'ESTERNO DIPENDE DALL'INTERNO

2014

cm 60 x 50

olio su tela





**LINO MANNOCCI**

LA PAROLA È PER METÀ DI COLUI CHE PARLA E PER METÀ DI COLUI CHE ASCOLTA

2014

cm 60 x 50

olio su tela





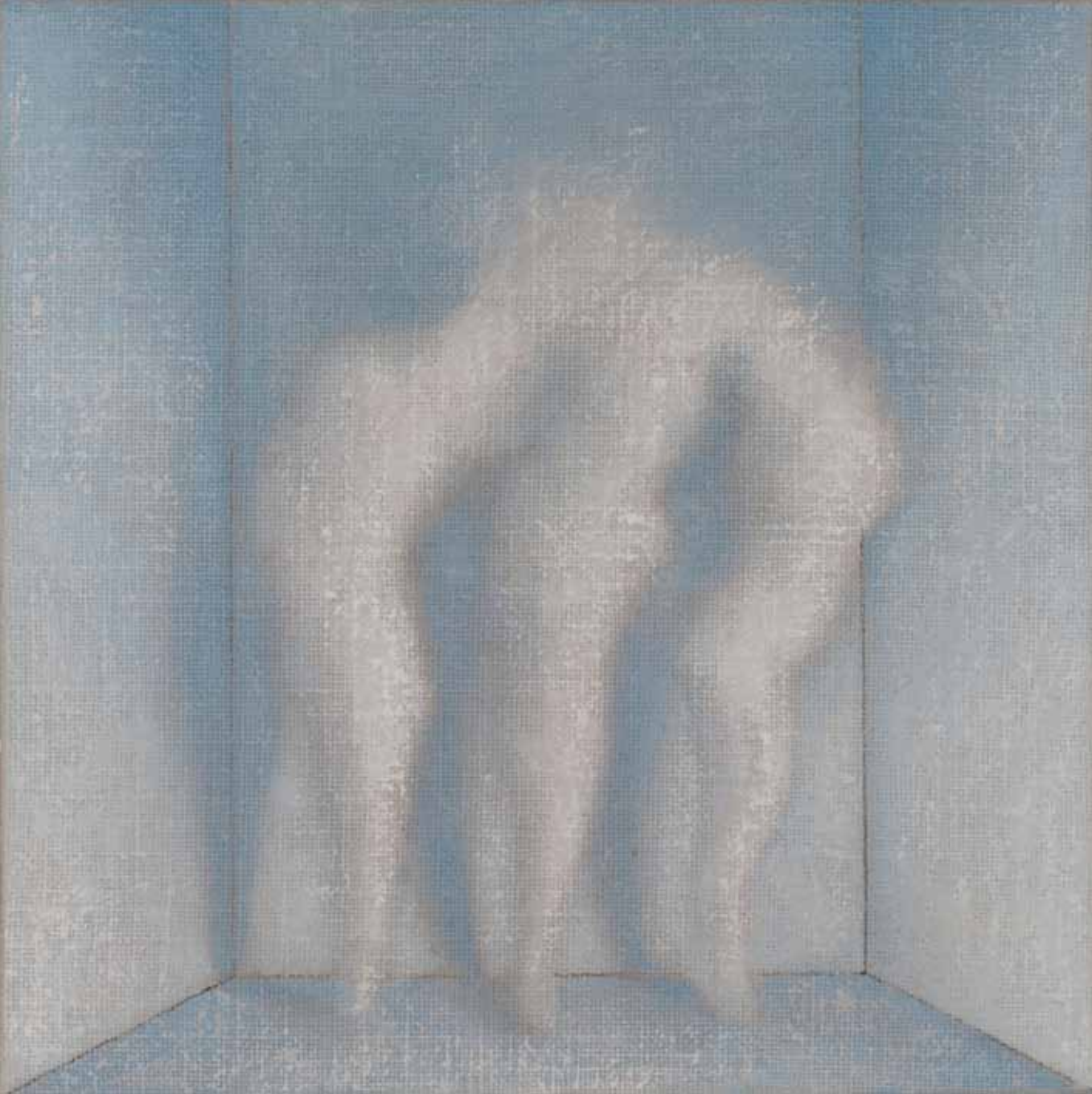
**LINO MANNOCCI**

TRIADE CONVERTENTE

2014

cm 40 x 40

olio su tela



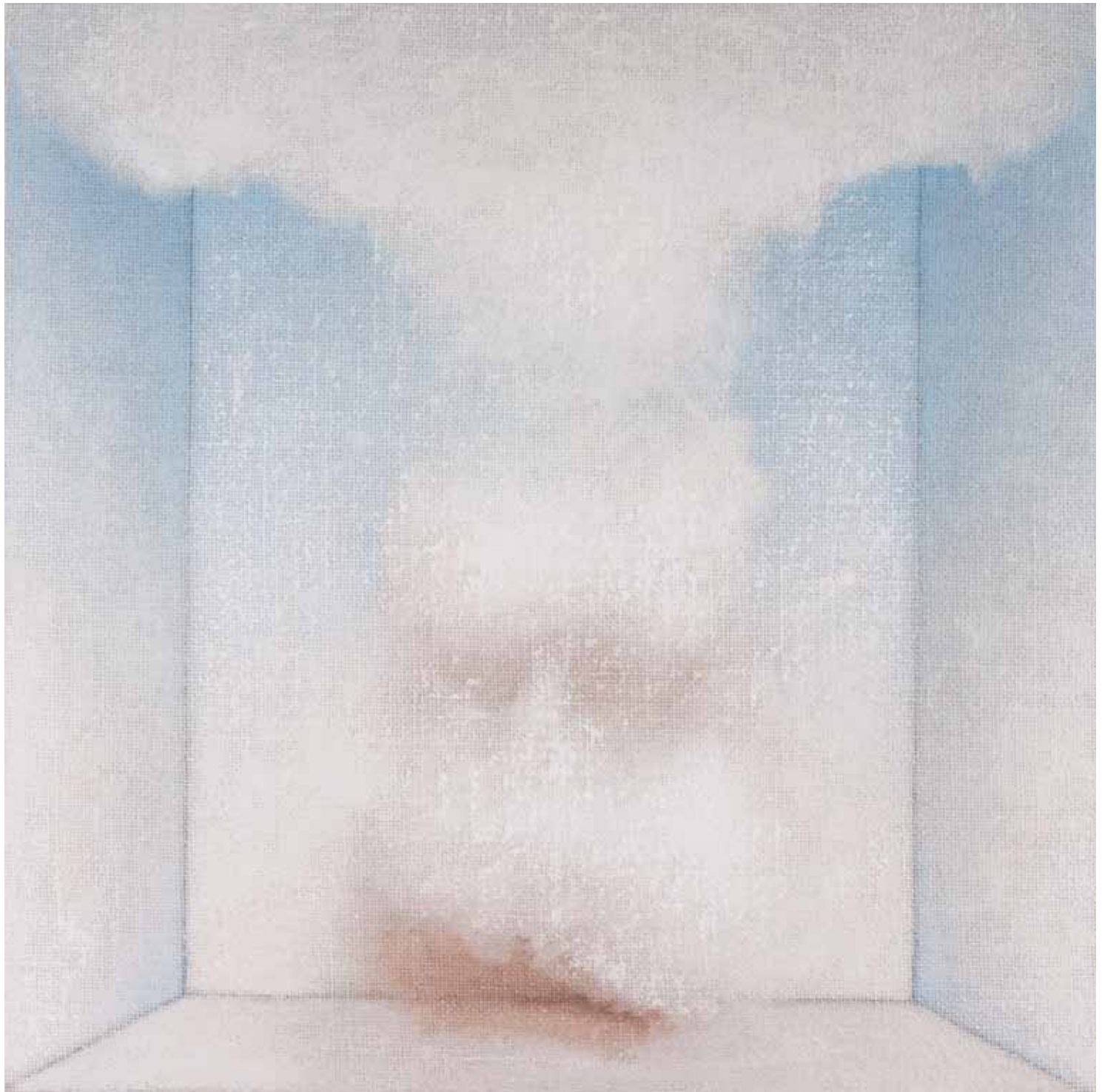
**LINO MANNOCCI**

TRONO DI GRAZIA

2014

cm 50 x 50

olio su tela





## Biografia

Lino Mannocci nasce a Viareggio nel 1945.

Nel 1968 si trasferisce a Londra. Dal 1971 al 1976 studia alla Camberwell School of Art e alla Slade University. Nei due anni alla Slade sviluppa un interesse per la grafica, sia dal punto di vista tecnico che accademico.

Dal 1976 sente il bisogno di intensificare il suo rapporto con l'Italia e inizia a trascorrere il periodo estivo a Montigiano, un minuscolo paesino situato tra Lucca e Viareggio.

Nei primi anni ottanta partecipa con entusiasmo come co-fondatore a tutte le mostre del gruppo La Metacosa. Nel 1982 presenta la sua prima mostra a Milano alla Galleria 32. Due anni dopo espone per la prima volta in un museo, l'Hack Museum a Ludwighaffen, in Germania.

Nel 1988 conclude una lunga ricerca sulla grafica di Claude Lorrain e per i tipi della Yale University Press ne pubblica il catalogo ragionato.

Seguono, negli anni novanta, numerose mostre a San Francisco, New York, Londra, Bergamo e Firenze. Nel 2005 espone al Museo Andersen di Roma e nel 2006 a Delhi e Mumbai in India.

Dal 2007, a fianco di una intensa attività espositiva, Mannocci cura una serie di mostre. Nel 2007 *Gli amici pittori di Londra* alla Galleria Ceribelli di Bergamo, un omaggio alla pittura e all'amicizia. Nel 2010, in occasione della sua mostra di monotipi al Museo Fitzwilliam di Cambridge *Clouds and Myths*, scrive un testo sull'Annunciazione: *The Angel and the Virgin, A brief History of the Annunciation* che accompagna un gruppo di opere della collezione del museo su questo tema.

Nel 2010 cura una mostra alla Estorick Collection di Londra, *Another Country. Dieci artisti londinesi a confronto con artisti italiani del Novecento*.

Nel 2008, a seguito del suo viaggio a Nuova Delhi e a Mumbai, scrive *Madre India – Padre Barbiere*, un testo relativo al suo viaggio in India con foto di barbieri indiani, per i tipi di Skira.

Mannocci continua a dividere il suo tempo, il suo lavoro e i suoi affetti fra Londra e Montigiano.





Lino Mannocci nel suo studio di Montigiano.  
Foto B. Kastelein, 2014

## MOSTRE PERSONALI

- 1981 Galleria Ghelfi, Vicenza.  
1982 Galleria "32", Milano.  
1984 Curwen Gallery, Londra.  
Hack Museum, Ludwigshafen.  
Greiser Gallery, Heidelberg.  
Galleria Ghelfi, Vicenza.  
1986 Curwen Gallery, Londra.  
1988 Curwen Gallery, Londra.  
1989 Mario Flecha Gallery, Londra.  
1990 Studio Steffanoni, Milano.  
Galleria Ghelfi, Vicenza.  
1992 Curwen Gallery, Londra.  
P. Iannetti Gallery, San Francisco.  
1994 Galleria dell'Officina, Brescia.  
1995 C. Mendez Gallery, Londra.  
O. Theodoli Gallery, Londra.  
1996 Galleria La Subbia, Pietrasanta.  
Galleria Ghelfi, Vicenza.  
Galleria Ceribelli, Bergamo.  
1997 The Eagle Gallery, Londra.  
Julie Saul Gallery, New York.  
Modula Arte, Parma.  
1998 Galleria Ceribelli, Bergamo.  
Galleria Paracelso, Bologna.  
Bury St. Edmunds Art Gallery.  
Istituto Italiano di Cultura, Londra.  
1999 Art First, Londra.  
2000 Galleria Il Bisonte, Firenze.  
Art First, Londra.  
2001 Galleria Ceribelli, Bergamo.  
Galleria Il Quadrato, Chieri.  
Galleria Ghelfi, Vicenza.  
Art First, Londra.  
Galleria La Subbia, Pietrasanta.  
2002 Mercurio Arte Contemporanea, Viareggio.  
Galleria Ghelfi, Vicenza.  
2004 Galleria Ceribelli, Bergamo.  
2005 Art First, Londra.  
Museo H.C. Andersen, Roma.  
2006 Gallery "Nature Morte", New Delhi, India.  
Jehangir Art Gallery, Mumbai, India.  
Galleria La Subbia, Pietrasanta.  
2009 The Mead Art Museum, Amherst.  
Winterberg, Monaco.  
2010 New York Studio School, New York.  
The Fitzwilliam Museum, Cambridge.  
Museo della Stampa, Soncino (Cr).

- 2011 Larkhall Fine Art, Bath.  
Museo Civico, Pizzighettone (Cr).  
2012 Cartiere Vannucci, Milano.  
Jill Newhouse Gallery, New York.

## MOSTRE COLLETTIVE SCELTE

- 1972 Whitechapel Library, Londra.  
1979 *6 pittori: Bartolini, Ferroni, Luporini, Luino, Mannocci, Tonelli*,  
Galleria dell'Incisione, Brescia.  
1980 *6 pittori*, Galleria Il Fante di Spade, Milano.  
*6 pittori*, Associazione "Il Conventino", Bergamo.  
1982 *Giovani Pittori Italiani*, Rotonda della Besana, Milano.  
1983 *La Metacosa*, Palazzo Paolina, Viareggio.  
*Più vero del vero*, Pistoia.  
*Obiettivo Immagine*, Galleria Davico, Torino.  
1984 *La Metacosa*, Teatro Sociale, Bergamo.  
1999 XIII Quadriennale, Palazzo delle Esposizioni, Roma.  
2000 *Attualità della tradizione*, Museo Marini, Firenze.  
2004 *Fenomenologia della Metacosa. 7 artisti  
nel 1979 a Milano e 25 anni dopo*, Spazio Oberdan, Milano.  
2010 *Another Country*, The Estorick Collection, Londra

## BIBLIOGRAFIA SCELTA

- 1981 Piercarlo Santini, catalogo mostra, Galleria Ghelfi, Vicenza.  
1983 Roberto Tassi, catalogo mostra, *La Metacosa*, Viareggio.  
1984 Bernhard Holeczek e Roberto Tassi, catalogo mostra, W. Hack Museum.  
1986 Dawn Ades, catalogo mostra, Curwen Gallery.  
1988 Sarah Kent, catalogo mostra, Curwen Gallery.  
1990 Paolo Baldacci, catalogo mostra, Galleria Steffanoni, Milano.  
1992 S. Kent, Sister W. Beckett, E. Palandri, M. Pancera, M. Parsons, D. Young, J. Casterton, S. Fraquelli, catalogo mostra, Curwen Gallery, *The Annunciation*.  
1994 Fausto Lorenzi, catalogo mostra, Officina Rivadossi, Brescia.  
1995 William Packer, catalogo mostra, C. Mendez, Londra.  
1996 David Cohen, Franco Marcoaldi e Marina Warner, catalogo *Cartoline*.  
1998 Massimo Carrà, Vittorio Sgarbi, *Lino Mannocci: 1991-1998*, catalogo mostra, Galleria Ceribelli, Bergamo.  
1999 Andrew Lambirth, *Storie di mare*, catalogo mostra, Galleria Art First, Londra.  
2000 Richard Davey, Barbara Taylor, *The station of the cross, a millenium exhibition*, catalogo mostra, Bury st. Edmunds Art Gallery, Londra.  
Vincenzo Farinella, Martin Hopkinson, *Lino Mannocci: incisioni 1997-2000*, catalogo mostra, Art First, Londra.  
2001 Gilliam Adam, *Intervista in Bonfires and other stories*, catalogo mostra, Art First, Londra.  
Paolo Emilio Antognoli, *Sinastrie*, catalogo mostra, Centro Culturale Mercurio, Viareggio.  
2002 Antonella Serafini, Guido del Monte, *Storie di mare*, catalogo mostra, Mercurio Arte Contemporanea, Viareggio.  
2004 Marco del Monte, Presentazione in *De rerum natura*, catalogo mostra, Villa Gori, Stiava (Lucca).  
Philippe Daverio, *Il percorso recente di Lino Mannocci in Fenomenologia della Metacosa. 7 artisti nel 1979 a Milano e 25 anni dopo*, catalogo mostra, Spazio Oberdan, Milano.  
Piero Boitani, Vincenzo Farinella, *Lino Mannocci. Dipinti 1998-2004*, catalogo mostra, Galleria Ceribelli, Lubrina Editore, Bergamo.  
2005 Vincenzo Farinella, *Cloud painting*, catalogo mostra, Art First, Londra.  
Franco Marcoaldi, Vittorio Sgarbi, Elena Di Majo, *Let there be smoke. Lino Mannocci, opere londinesi*, catalogo mostra, Museo H. C. Andersen, Roma.  
Antonella Serafini, *Let there be smoke*, in "Rivista d'Arte", Pietrasanta.  
2006 Fernando Mazzocca, catalogo mostra, Galleria La Subbia.  
David Cohen, Franco Marcoaldi e Catherine Lampert, mostre a Delhi e Mumbai.

David Cohen, catalogo mostra Mead Art Museum e New York School of Painting.

- 2009 Luke Elwes, catalogo mostra, Winterberg, Monaco.  
2010 Craig Hartley, catalogo mostra, *Cloud and Myths* al Museo Fitzwilliam di Cambridge.  
Francesco Pagliari testo per la mostra al Museo della grafica di Soncino.  
2011 Damiana Tentoni, catalogo mostra, Museo Civico di Pizzighettone.  
2012 Vittorio Sgarbi, *Le annunciazioni di Lino Mannocci, in Piene di Grazia. I volti della donna nell'arte*, Bompiani.

## PRINCIPALI SCRITTI DI LINO MANNOCCI

- 1988 *The Etchings of Claude Lorrain*, Yale University Press.  
2007 *Gli amici pittori di Londra*, Lubrina editore, Bergamo.  
2008 *Madre India – Padre barbiere*, Edizioni Skira, Milano.  
2010 *The Angel and the Virgin, A brief history of the Annunciation*. Fitzwilliam Museum, Cambridge.

## COLLEZIONI PUBBLICHE

British Museum, Londra.  
Altonaer Museum, Amburgo.  
W. Hack Museum, Ludwigshafen.  
Jenish Musée, Vevey.  
The Mead Art Museum, Amherst.  
The Fitzwilliam Museum, Cambridge.  
GAMC di Viareggio.

